

## **OPERAZIONE “DREAM EARNINGS”**

### **TRUFFAVANO LE VITTIME CON PROMESSE DI FACILI GUADAGNI ONLINE**

Grazie alla collaborazione internazionale un altro smantellamento all’organizzazione criminale

La Procura Speciale Contro la Corruzione ed il Crimine Organizzato e la Procura della Repubblica d’Italia, di Pordenone, in seguito all’Operazione “Dream Earnings” del 25 Ottobre 2022, nell’ambito della Squadra Investigativa Comune tra Italia e Albania, ha portato all’esecuzione di altre quattordici ordinanze di custodia cautelare in carcere e domiciliare di cittadini albanesi, individuati essere tutti membri, con specifici compiti e ruoli, di un’organizzazione criminale dedita alle truffe finanziarie del falso trading online.

Le misure cautelari eseguite nella giornata di ieri dalla Direzione di Polizia Locale di Tirana, dagli Investigatori dell’Ufficio Nazionale di Investigazione in presenza e dagli Investigatori della Squadra Mobile di Pordenone e del Centro Operativo per la Sicurezza Cibernetica - Polizia Postale e delle Comunicazioni del Friuli Venezia Giulia, con la collaborazione del Servizio per la Cooperazione Internazionale e di Polizia - Ufficio dell’Esperto per la Sicurezza in Albania (UCI), sono il risultato delle attività di indagine in seguito alle perquisizioni e ai sequestri dei dispositivi elettronici eseguiti lo scorso 25 ottobre presso il call center, ubicato a Tirana in via “Dritan Hoxha” – il Complesso “Karavan U2” – secondo piano, effettuate in collaborazione con l’Unità C del Crimine Cibernetico della Direzione Generale della Polizia di Stato albanese.

Durante le indagini la Procura Speciale ha amministrato in totale 140 denunce dalle vittime in Italia, le quali sono state ingannate dall’organizzazione criminale per un ammontare di circa 4.700.000 euro.

Le indagini hanno avuto inizio a seguito di una denuncia pervenuta alla Polizia Postale di Pordenone. I successivi accertamenti hanno portato alla luce uno schema di frode particolarmente complesso, nel quale le vittime, contattate a mezzo telefonico, venivano convinte dai truffatori ad investire delle cifre dapprima molto basse, che però generavano apparenti rendimenti stratosferici. Alcune vittime, infatti, vedevano triplicarsi il patrimonio investito nel giro di pochi giorni, visualizzando i rendimenti attraverso la consultazione di piattaforme di trading false e configurate ad-hoc dal sodalizio per rendere più credibile l’affare.

Nel corso di un numero considerevole di intercettazioni telefoniche svolte in Italia ed Albania, è infatti emerso quanto i truffatori fossero abili nell’utilizzo di vere e proprie

tecniche di persuasione, al punto da convincere ignari cittadini a versare, nel tempo, svariate centinaia di migliaia di euro su conti correnti esteri.

Ad ogni bonifico in ingresso corrispondeva infatti una cessione di BitCoin in favore di altro Wallet sconosciuto, facendo così perdere le tracce del denaro.

Il sodalizio aveva messo in piedi un vero e proprio *call center*, con diverse figure al proprio interno: vi erano infatti *operatori*, che gestivano il primo contatto con i clienti e verificavano la disponibilità ad investire, e veri e propri “*consulenti*” che guidavano passo-passo le vittime verso gli investimenti a loro dire più vantaggiosi.

Le misure di sicurezza sono il risultato dell’analisi di tutte le prove ricavate dalle intercettazioni in Italia ed Albania, dall’analisi dei dispositivi elettronici sequestrati, dalla sorveglianza e dagli accertamenti svolti prima e dopo l’azione avvenuta lo scorso 25 ottobre a carico di soggetti che hanno avuto ruoli decisivi nella frode commessa, poiché vertici del call center, a capo dei gruppi degli operatori, IT e consulenti di vendita (Retention).

Le indagini proseguono per l’identificazione degli altri soggetti coinvolti in questa attività illecita.

L’analisi dei conti correnti, effettuata dagli investigatori mediante accertamenti che hanno coinvolto diversi Paesi membri dell’Unione Europea fra i quali Cipro, Lituania, Estonia, Olanda e Germania hanno portato alla luce il fatto che il denaro delle vittime, nella maggior parte dei casi, veniva convertito in criptovalute legati a conti esteri non tracciabili.

Dall’analisi effettuata risulta che l’organizzazione funzionava secondo schemi ben precisi: i vari operatori del call center, che avevano un vero e proprio stipendio e ricevevano dei bonus una volta conclusa la truffa, erano suddivisi in gruppi; al vertice di ogni gruppo c’era un capo che oltre a ricevere una provvigione per le truffe concluse riceveva un bonus sui raggiri conclusi dagli operatori del suo gruppo. Ogni capo a sua volta rispondeva ad un amministratore, denominato supervisore, che oltre ad avere lo stipendio più alto otteneva guadagni significativi dalle truffe concluse da tutto il sodalizio.

Inoltre erano previste delle sanzioni e delle punizioni per chi non fosse in grado di concludere contratti.

Si tratta di un vero e proprio sistema che portava gli operatori a “sfidarsi” tra di loro facendo a gara a chi fosse più abile a concludere contratti ed a portare provvigioni; il tutto ovviamente in danno degli ignari cittadini, povere vittime di questa assurda competizione.

L'attività esperita permetteva altresì di individuare e identificare i tecnici responsabili del sodalizio che gestivano l'intera infrastruttura informatica del call center tesa anche ad ostacolare ed impedire le investigazioni nei loro confronti e l'individuazione del call center in argomento.

Sono stati effettuati controlli in 12 abitazioni e sono stati sequestrati diversi dispositivi elettronici (cellulari, portatili, USB e dispositivi per la produzione dei Bitcoin) i quali verranno esaminati presso il laboratorio del Settore delle Analisi Informatiche della Procura Speciale.

Un messaggio importante che vogliamo trasmettere attraverso questa comunicazione con i media è che il fenomeno della frode online attraverso i call center, è una priorità delle attività della Procura Speciale e della Polizia di Stato in collaborazione con i partner internazionali affinché gli autori di questa attività illecita abbiano una meritata risposta.

Tuttavia, a parte contrastare questo fenomeno, è anche un dovere dei cittadini che lavorano in questi call center essere consapevoli ed evitare il coinvolgimento nelle attività illegali, ma lavorare onestamente in quelle società che non si occupano di commettere frodi online.